

IN  
SCENA



**NARRAZIONE**

**NEL SANTO  
SEPOLCRO  
TORNA LA  
SERENITÀ**

"Amleto a Gerusalemme"  
RE, T. Ariosto fino a oggi



Il metodo è quello collaudato della coppia Gabriele Vacis-Marco Paolini, come nel *Vajont* per intenderci, la narrazione di un fatto "grosso" con la "vita vissuta". Qui è l'*Amleto* di Shakespeare a "piegarsi", ben sfrondata, alla vita reale di un gruppo di ragazzi palestinesi, cinque artisti del Palestinian National Theatre di Gerusalemme dove Vacis era stato nel 2008 per fondare una scuola e Paolini per un seminario. La promessa finale, allora, era stata di lavorare un giorno insieme e ora, grazie allo Stabile di Torino, ecco il molto applaudito *Amleto a Gerusalemme*. Il testo di Shakespeare è interrogato per orientarci nella vita a Gerusalemme, anche di chi la visita, come Paolini, incappato nei pellegrini giapponesi e veronesi alla caccia del Santo Sepolcro. Una grande pedana, inclinata diventando riparo, missile, piazza, e 2500 bottiglie di plastica calpestate, lanciate o ammucchiate ma che a un certo punto miracolosamente formano anche una bellissima mappa di Gerusalemme.

Paolini si aggira scrutando e quasi proteggendo i ragazzi palestinesi che sono loro stessi, perché non ci sono personaggi, e parlano di droga, amore, musica, di guerra, delle code estenuanti ai check point, della voglia di fuga. Bahaa Sous, ballerino, si affida alla magia, il suo amico Mohammad Basha lo prende in giro, Alaa Abu Gharbieh rammenta la madre costretta per la guerra dei Sei giorni a lasciare la casa, Nidal Jouba perde la testa per una soldatessa israeliana, Ivan Azazian, musicista dalla voce magica e la sua storia struggente di palestinese-armeno che poteva nascere americano, e Abdelh che non c'è perché è di Hebron e non ha il visto. Con loro Amwar Odeh palestinese che vive a Torino e traduce le loro parole, Giuseppe Fabris e Matteo Volpengo che fanno da *trait d'union* tra noi e loro, tra loro e Shakespeare. I racconti sono la spia di quello che già sappiamo del Medio Oriente. Non c'è l'odio che restituisce ogni giorno la cronaca, c'è invece dignità, una bella grazia che neutralizza l'isteria degli schieramenti. E speranza di vita. Anche a Gerusalemme. Bravi. (anna bandettini)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.